



ORIGINALE

-9152/2013

Oggetto

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

TERZA SEZIONE CIVILE

R.G.N. 19070/2007

R.G.N. 20013/2007

R.G.N. 21616/2007

Composta dagli Ill.mi Sigg.ri Magistrati:

Dott. GIUSEPPE MARIA BERRUTI - Presidente -

Cron. 9152

Dott. MARIA MARGHERITA CHIARINI - Consigliere -

Rep. 1545

Dott. RAFFAELE FRASCA - Consigliere -

Ud. 04/03/2013

Dott. GIUSEPPINA LUCIANA BARRECA - Rel. Consigliere -

PU

Dott. FRANCESCO MARIA CIRILLO - Consigliere -

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

sul ricorso 19070-2007 proposto da:

C M , elettivamente domiciliato in ROMA, PIAZZA SALLUSTIO 9, presso lo studio dell'avvocato PALERMO GIANFRANCO, che lo rappresenta e difende giusta delega in atti;

- **ricorrente** -

contro

2013

P G

V G

V C

487

B A

V M

- **intimati** -

sul ricorso 20013-2007 proposto da:

B A , P G
, V C ,

V G , V M

(quali coeredi di V F

), elettivamente domiciliati in ROMA, VIA CRESCENZIO 9, presso lo studio dell'avvocato AMATO EMILIANO, rappresentati e difesi dall'avvocato MANZIONE WLADIMIRO giusta delega in atti;

- **ricorrenti** -

contro

C M , elettivamente domiciliato in ROMA, PIAZZA SALLUSTIO 9, presso lo studio dell'avvocato PALERMO GIANFRANCO, che lo rappresenta e difende giusta delega in atti;

- **controricorrente** -

sul ricorso 21616-2007 proposto da:

V C , V G , V M

(quali coeredi di V F),

B A , elettivamente domiciliato in ROMA, VIA CRESCENZIO 9, presso lo studio dell'avvocato AMATO EMILIANO, rappresentato e difeso dall'avvocato MANZIONE WLADIMIRO giusta delega in atti;

- **ricorrenti** -

contro

C M ,

- *intimato* -

avverso la sentenza n. 14917/2006 del TRIBUNALE di
ROMA, depositata il 04/07/2006, R.G.N. 82381/2002;

udita la relazione della causa svolta nella pubblica
udienza del 04/03/2013 dal Consigliere Dott.
GIUSEPPINA LUCIANA BARRECA;

udito l'Avvocato EMILIANO AMATO per delega;

udito il P.M. in persona del Sostituto Procuratore
Generale Dott. PIERFELICE PRATIS che ha concluso per
il rigetto del ricorso principale e dei ricorsi
incidentali;

CASSAZIONE *net*



Svolgimento del processo

1.- Con ricorso depositato il 12 marzo 2002 M C propose opposizione all'esecuzione immobiliare intrapresa nei suoi confronti, con atto di pignoramento notificato in data 26 luglio/6 agosto 2001, da parte di A B , G P e F V per il pagamento della somma di lire 345.478.846, dovuta in forza della sentenza della Corte d'Appello di Napoli n. 443/2000.

L'opponente dedusse l'inesistenza del diritto di procedere ad esecuzione forzata in capo ai creditori opposti in quanto tale ultima sentenza era stata cassata dalla sentenza della Corte di Cassazione n. 7475 emessa il 4 giugno 2001, che aveva rinviato ad altra sezione della Corte d'Appello di Napoli; chiese la previa sospensione del processo esecutivo e la condanna degli opposti al risarcimento dei danni ai sensi dell'art. 96 cod. proc. civ..

1.1.- Nel giudizio si costituirono i creditori procedenti e non si opposero alla sospensione del processo esecutivo; nel merito, contestarono le deduzioni avversarie chiedendone il rigetto.

1.2. -Il Tribunale di Roma, dopo aver sospeso il processo esecutivo, ha accolto l'opposizione, con sentenza pubblicata il 4 luglio 2006, con la quale <<accertata l'inesistenza del titolo esecutivo costituito dalla sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Napoli in data 04.02.2000 n. 443>>, ha



dichiarato la nullità e l'inefficacia degli atti relativi al procedimento di esecuzione immobiliare; ha condannato gli opposti al pagamento delle spese di lite in favore dell'opponente; ha rigettato la domanda di quest'ultimo di condanna delle controparti al risarcimento dei danni ex art. 96 cod. proc. civ..

2.- Avverso la sentenza sono stati proposti distinti ricorsi straordinari.

Il primo, avente il numero 19070/07, è stato notificato da M C in data 3 luglio 2007 ed è basato su quattro motivi.

Si sono difesi con controricorso, notificato il 1° agosto 2007, A B e G P nonché C G e M V, quali eredi di F V, i quali hanno proposto ricorso incidentale affidato a due motivi, coincidenti con quelli proposti col ricorso di cui appresso.

2.1.- Il secondo ricorso, avente il numero 20013/07, è stato notificato in data 4 luglio 2007 da A B e G P, nonché da C, G e M V, quali eredi di F V ed è basato su due motivi.

A questo secondo ricorso M C ha resistito con controricorso.

2.2.- ~~Ambedue~~ le parti hanno depositato memoria ex art. 378 cod. proc. civ..

Motivi della decisione

1.- Riuniti i ricorsi proposti avverso la stessa sentenza, va dichiarato inammissibile il ricorso incidentale per avere i medesimi ricorrenti incidentali, B , P e V , proposto autonomo ricorso contenente le medesime due censure (cfr. Cass. S.U. n 2568/12, secondo cui <<la proposizione del ricorso principale per cassazione determina la consumazione del diritto di impugnazione, con la conseguenza che il ricorrente, ricevuta la notificazione del ricorso proposto da un'altra parte non può introdurre nuovi e diversi motivi di censura con i motivi aggiunti, né ripetere le stesse censure già avanzate con il proprio originario ricorso mediante un successivo ricorso incidentale, che, se proposto, va dichiarato inammissibile, pur restando esaminabile come controricorso nei limiti in cui sia rivolto a contrastare l'impugnazione avversaria>>).

1.1.- Peraltro, anche il ricorso proposto in via autonoma e principale dai ricorrenti B , P e V va dichiarato inammissibile, così accogliendosi l'eccezione formulata da resistente C M con riferimento al fatto che detti ricorrenti abbiano proposto anche appello avverso la sentenza oggetto del presente ricorso, notificato nella data del 18 gennaio 2007.

Giova precisare che, trattandosi di questione inerente l'ammissibilità del ricorso, è consentito a questa Corte l'esame degli atti e comunque non è fondato il richiamo al principio di autosufficienza che parte ricorrente ha fatto nella memoria ex art. 378 cod. proc. civ., non essendo lo stesso applicabile riguardo all'eccezione di inammissibilità, così come formulata dal resistente.

La situazione processuale dedotta dal resistente dà luogo all'inammissibilità del ricorso, notificato in data 4 luglio 2007, per essere tardiva la relativa proposizione.

Il principio di diritto da applicare nel caso di specie è quello, per il quale << *La notificazione dell'impugnazione equivale - agli effetti della scienza legale - alla notificazione della sentenza oggetto di impugnazione. Da ciò consegue che, ove il soccombente in primo grado proponga, avverso la relativa sentenza non notificata, una prima impugnazione davanti al giudice di appello e, successivamente, ritenendo la medesima sentenza ricorribile soltanto per cassazione, una seconda impugnazione mediante ricorso in sede di legittimità, quest'ultimo, in tanto può essere ritenuto ammissibile e tempestivo, in quanto sia proposto entro il termine breve decorrente dalla notificazione dell'originario atto di appello* >> (così Cass. n. 2055/2010, nonché già Cass. n. 5548/98, n. 15797/03).

Nel caso di specie, il ricorso per cassazione è stato noti-



ficato (in data 4 luglio 2007) oltre il termine di sessanta giorni calcolato con decorrenza dalla notificazione della citazione in appello (in data 18 gennaio 2007).

Né, contrariamente a quanto sostenuto da parte ricorrente nella già citata memoria ex art. 378 cod. proc. civ., rileva che non risulta che vi sia stata ancora pronuncia di dichiarazione di inammissibilità dell'appello.

Infatti, pur non applicandosi il principio di consumazione dell'impugnazione (cfr. Cass. S.U. n. 16162/02, seguita da Cass. n. 7406/03, n. 5927/07, n. 13062/07, n. 15895/09), qualora si tratti di impugnazione di specie diversa da quella precedentemente proposta, questa seconda impugnazione è ammissibile solo in quanto tempestiva e la valutazione di tempestività va fatta alla stregua del principio di diritto sopra richiamato.

Pertanto, pur dovendosi escludere che operi il principio di consumazione dell'impugnazione nel caso di specie, in cui i ricorrenti avevano già proposto appello avverso la sentenza del Tribunale di Roma pronunciata ex art. 615 cod. proc. civ., tuttavia il ricorso straordinario per cassazione, proposto avverso la medesima sentenza, è inammissibile perché notificato oltre il termine di sessanta giorni, decorrente dalla notificazione della prima impugnazione.

2.- Il ricorso proposto da M C è affidato a quattro motivi, tutti volti a censurare il capo di rigetto



della domanda di risarcimento danni per responsabilità aggravata.

Pregiudiziale è l'esame dei motivi secondo e terzo, riguardanti entrambi la sussistenza dell'elemento soggettivo dell'avere i creditori agito senza la normale prudenza, intraprendendo nei confronti dello stesso C M un'esecuzione forzata immobiliare senza avere il diritto di agire *in executivis*.

2.1.- Col secondo motivo è denunciata violazione e falsa applicazione dell'art. 96, secondo comma, cod. proc. civ. in relazione all'art. 360 n. 3 cod. proc. civ. perché, secondo il ricorrente, il giudice *a quo* non avrebbe tenuto conto di tutti gli atti della procedura esecutiva compiuti dai creditori, ma si sarebbe arrestato alla valutazione dell'istanza di vendita che, nel caso all'esame, i signori A B , G P e F V

ebbero a proporre in data 26 ottobre 2001. Quindi, la sentenza impugnata sarebbe errata per aver ritenuto <<irrelevante la serie di atti ulteriori posti in essere dai predetti ... nonché il loro comportamento, indebitamente protrattosi per tutto il corso del giudizio, con memorie istruttorie, comparsa conclusionale e replica, fino al punto da rendere necessario il ricorso alla sentenza>> (così a pag. 16 del ricorso).

Il motivo è, in parte, inammissibile, ed, in parte, infondato.

Esso è inammissibile per la parte in cui fa riferimento alla <<serie di atti ulteriori>> che sarebbe stata posta in essere nel corso del processo esecutivo, dopo il pignoramento e l'istanza di vendita considerati dal Tribunale, poiché non risulta, non solo dall'illustrazione del motivo, ma nemmeno dal contenuto dell'intero ricorso, di quali atti si sarebbe trattato. Né è utile il richiamo alle <<memorie istruttorie, comparsa conclusionale e replica>> poiché si tratta di atti, non certo del processo esecutivo, cui è riferibile la norma dell'art. 96, comma secondo, cod. proc. civ., bensì del distinto processo di opposizione all'esecuzione, concluso con la sentenza della cui impugnazione si tratta.

2.2.- Anzi, proprio il richiamo a tali ultimi atti, rende, per questa parte, il motivo infondato. Ed invero, la domanda di che trattasi è stata formulata dall'opponente, già debitore esecutato, M C , ai sensi dell'art. 96, comma secondo, cod. proc. civ.

In applicazione del principio, ripetutamente affermato in sede di legittimità, per il quale la decisione in ordine alla responsabilità aggravata ex art. 96, comma secondo, cod. proc. civ. è devoluta in via esclusiva, sia per l'anche per il *quantum*, al giudice cui spetta di conoscere il



merito della causa (cfr., tra le tante, Cass. n. 5734/04, n. 9297/07, n. 12952/07, n. 18344/10), coerentemente la domanda di condanna al risarcimento dei danni dei creditori procedenti, opposti, B P e V, è stata rivolta al giudice cui era demandato l'accertamento dell'inesistenza del diritto per cui è stata iniziata o compiuta l'esecuzione forzata, vale a dire al giudice al giudice dell'opposizione all'esecuzione, da reputarsi funzionalmente competente sia sull'an che sul quantum della responsabilità anzidetta (cfr. Cass. n. 3534/97, n. 8239/03, n. 10960/10).

Tuttavia, la valutazione che quest'ultimo giudice deve compiere non può avere ad oggetto gli atti del processo di opposizione dinanzi a lui intrapreso: questo è infatti un ordinario giudizio di cognizione, strutturalmente autonomo rispetto al processo esecutivo; soltanto al danno prodotto dal processo esecutivo è riferito il comma secondo dell'art. 96 cod. proc. civ., così come il fatto costitutivo della responsabilità sancita dalla stessa norma è dato dall'aver agito senza la normale prudenza nell'iniziare o nel compiere l'esecuzione forzata. Conseguentemente, non rileva, ai fini di tale responsabilità, la condotta tenuta dal creditore procedente, opposto, nel giudizio di opposizione all'esecuzione intrapreso dal debitore esecutato per fare accertare l'inesistenza del diritto dell'altro di agi-

re in *executivis*. Tale condotta, peraltro, potrebbe essere rilevante ai fini della responsabilità processuale aggravata, ma soltanto ai sensi dell'art. 96, comma primo, cod. proc. civ., essendo il giudizio di opposizione all'esecuzione ~~è~~ un ordinario giudizio di cognizione, cui si applicano le norme per questo previste, tra le quali appunto il comma primo dell'art. 96 cod. proc. civ.

Dal momento che non di tale differente responsabilità processuale, e conseguente differente domanda di condanna per responsabilità aggravata, si tratta nel presente giudizio, è corretta la decisione del Tribunale, che non ha tenuto conto della condotta degli opposti nel processo di opposizione all'esecuzione. Pertanto, sotto questo profilo, mentre non trova applicazione l'art. 96, comma primo, cod. proc. civ., va esclusa la violazione dell'art. 96, comma secondo, cod. proc. civ., espressamente denunciata col secondo motivo di ricorso.

Questo motivo va perciò rigettato.

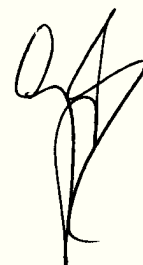
3.- Col terzo motivo è denunciata illogicità della motivazione ai sensi dell'art. 360 n. 5 cod. proc. civ.

Il ricorso è soggetto, quanto alla formulazione dei motivi, al regime dell'art. 366 *bis* c.p.c. (inserito dall'art. 6 del decreto legislativo 2 febbraio 2006 n. 40, ed abrogato dall'art. 47, comma 1, lett. d, della legge 18 giugno 2009

n. 69), applicabile in considerazione della data di pubblicazione della sentenza impugnata (4 luglio 2006).

Riguardo alla denuncia dei vizi di motivazione, va ribadito il principio per il quale, in tema di formulazione dei motivi del ricorso per cassazione avverso i provvedimenti pubblicati dopo l'entrata in vigore del d.lgs. 2 febbraio 2006, n. 40 ed impugnati per omessa, insufficiente o contraddittoria motivazione, poiché secondo l'art. 366 *bis* cod. proc. civ., introdotto dalla riforma, nel caso previsto dall'art. 360 n. 5 cod. proc. civ., l'illustrazione di ciascun motivo deve contenere, a pena di inammissibilità, la chiara indicazione del fatto controverso in relazione al quale la motivazione si assume omessa o contraddittoria, ovvero le ragioni per le quali la dedotta insufficienza della motivazione la renda inidonea a giustificare la decisione, la relativa censura deve contenere, un momento di sintesi (omologo del quesito di diritto) che ne circoscriva puntualmente i limiti, in maniera da non ingenerare incertezze in sede di formulazione del ricorso e di valutazione della sua ammissibilità (Cass. S.U. n. 20603/07, *cui adde*, tra le tante, Cass. n. 24255/11).

Non si rinviene né nell'illustrazione del motivo, né all'inizio od in calce, una parte che contenga le indicazioni di cui all'ultimo inciso dell'art. 366 *bis* cod. proc.



civ., secondo quanto richiesto dalla giurisprudenza di questa Corte appena richiamata.

Il motivo è, pertanto, inammissibile.

4.- Dato che sono stati respinti i motivi concernenti l'*an debeat*, restano assorbiti i motivi primo e quarto, concernenti entrambi le statuizioni del tribunale sull'elemento oggettivo della responsabilità aggravata ex art. 96, comma secondo, cod. proc. civ.: per un verso, l'affermazione della mancanza di pregiudizio, in ragione della disposta sospensione del processo esecutivo (criticata col primo motivo per violazione e falsa applicazione dell'art. 96, secondo comma, e 626 cod. proc. civ., in relazione all'art. 360 n. 3 cod. proc. civ.); per altro verso, l'omissione di ogni indagine istruttoria sulla sussistenza dei danni lamentati dal M C (criticata col quarto motivo per violazione e falsa applicazione dell'art. 96, secondo comma, 115 e 116 cod. proc. civ. in relazione all'art. 360 n. 3 cod. proc. civ.).

In conclusione, il ricorso proposto da M C va rigettato.

5.- Le spese del presente giudizio vanno compensate in ragione della reciproca soccombenza.

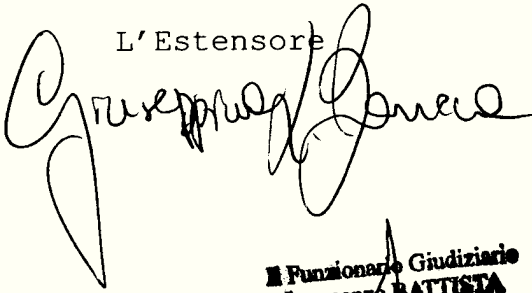
Per questi motivi

La Corte, riuniti i ricorsi, dichiara inammissibili il ricorso ed il ricorso incidentale proposti da A B


e G P , nonché da C , G e M V
 , quali eredi di F V ; rigetta il
ricorso proposto da M C ; compensa tra le parti le
spese del presente giudizio.

Così deciso in Roma, il 4 marzo 2013.

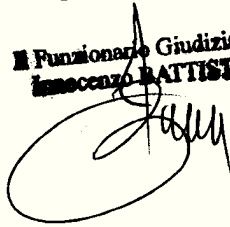
L'Estensore



Il Presidente



Il Funzionario Giudiziario
Innocenzo BATTISTA



DEPOSITATO IN CANCELLERIA
Oggi: 11 8 APR, 2013

Il Funzionario Giudiziario
Innocenzo BATTISTA



CASSAZIONE.net